

Venerdì 9 maggio 1997

14 l'Unità

LO SPORT

Muore motociclista Annullata tappa Giro delle Province

Per la morte del motociclista Daniele Luppina, 34 anni, ispettore della Polizia, aggregato all'organizzazione del «Giro delle Province», la tappa Capaci-Partinico di 104 chilometri è stata prima sospesa per l'incidente e poi annullata in segno di lutto. I corridori avrebbero dovuto percorrere altri 52 chilometri. La corsa riprenderà domani con la tappa Carini-Trapani.

Internazionali piove sul bagnato Seles e Lubiani ko

Tanta acqua per gli spettatori degli Internazionali di tennis. E tra rinvii e ritardi gli ottavi del torneo femminile sono andati in contro a clamorosi rovesci. La numero 1 Monica Seles è stata eliminata dalla francese Mary Pierce dopo due tie-break con il punteggio di 7-6 (8-6), 7-6 (8-6). È finita anche l'avventura di Francesca Lubiani che ha dovuto arrendersi all'austriaca Barbara Paulus per 6-2; 6-1.



Paul Hanna/Reuters

I tifosi del Brescia ringraziano quelli della Salernitana

Nella disgrazia, i tifosi trovano la via della solidarietà: quelli del Brescia hanno rinnovato ieri i ringraziamenti alla Salernitana e ai suoi sostenitori per «l'affettuosa amicizia e la gentilissima ospitalità» con cui sono stati loro vicini in occasione della vicenda che ha coinvolto Roberto Bani, il tifoso bresciano feritosi gravemente domenica scorsa in una caduta nello stadio durante Salernitana-Brescia.

Tomba patteggia Colpi fotografo: dieci milioni

Per ora è costata dieci milioni ad Alberto Tomba la coppa lanciata contro il fotografo Aldo Martinuzzi in Alta Badia. Ieri lo sciatore ha patteggiato davanti al pretore Donatella Marchesini di Bolzano due mesi e venti giorni di carcere per lesioni personali. La pena è stata convertita in una multa di sei milioni di lire. Tomba dovrà anche pagare quattro milioni di liquidazione per la costituzione di parte civile.

Ciarlante con i pugni promette show e ko

«Guardatemi in faccia, io di cazzotti ne prendo pochi... e basta già questo per capire che non sono un «fighter» come mi chiama qualcuno... ma un pugile molto tecnico, che sa darle e sa schivarle»: chi parla così è Davide Ciarlante, l'imbattuto boxer di Palestrina che domani notte al Palazzetto dello Sport di Roma difende il titolo di campione d'Europa dei pesi superwelter (72 kg) dall'assalto dello spagnolo Javier Martinez che su 27 incontri disputati conta una sola sconfitta ma anche 13 successi per lo contro i 9 del romano su 22 match. «Non mi sento inferiore a nessuno, e punto a Terry Norris, il massimo della mia categoria», dice ancora Ciarlante che ha già in calendario per luglio un'altra sfida col titolo in palio contro lo sfidante ufficiale, il francese Bennajem. È sicuro del fatto suo Ciarlante che non teme di poter perdere il match di domani ma che anzi promette «spettacolo, come al solito, anche se non sono famoso come Parisi o Nardiello». L'incontro sarà trasmesso (22.50) da Italia 1 e commentato a bordo ring da Giovanni Parisi mentre alla riunione parteciperà anche l'altro campione italiano, il supermedio di Casalpalocco, Vincenzo Nardiello (76,5 kg), che sarà opposto all'americano Tim Bryan: match questo che potrebbe rimettere in pista l'ex campione del mondo Wbc dalle recenti delusioni di non essere stato opposto ad avversari all'altezza tanto da non poter salire sul ring per il ritiro del nulla osta per «manifesta inferiorità».

G. Ce.

Test a sorpresa sul sangue: il valore dell'ematocrito superiore al 50%. Il corridore: «Non mi sento bombato»

Chiappucci «positivo» Addio al Giro d'Italia

Hanno fermato il motoperpetuo del ciclismo italiano. Claudio Chiappucci, uno dei più amati corridori italiani, è stato fermato ieri mattina in via precauzionale perché gli esami ematici non erano rispondenti con le nuove normative internazionali. Claudio Chiappucci è stato fermato prima della partenza della seconda tappa del Giro di Romandia. Dal test è stato riscontrato un valore di ematocrito (rapporto tra parte liquida e parte corpuscolata, in pratica i globuli rossi, del sangue, ndr) superiore al 50%. «Sono confuso, amareggiato, deluso ma soprattutto sorpreso. Di certo non mi sento un bombato», Claudio Chiappucci parla dal telefonino mentre sta tornando dalla Svizzera a Ubolod, dove lo attendono la moglie Rita e i suoi due piccoli bimbi. «Questa storia può essere interpretata in mille modi - continua il "diabolo" - ad esempio: è dalla Liegi-Bastogne-Liegi che faccio infiltrazioni di cortisone per una epicondilitis, un'infiammazione del braccio sinistro che parte dal pollice e finisce al gomito. Non so se questo possa aver influito sul risultato, ma è certo che sono valori che contesto. Con questi controlli ti fermano per salvaguardare la salute, non è un test antidoping. Fa sospettare l'uso di Epo? Sì, ciao... bisogna avere le prove prima di parlare. Sarebbe meglio arrivare a controlli che trovano i prodotti proibiti. Quest'altro meccanismo è influenzato da troppi fattori». Ma intanto Chiappucci si trova al centro di una brutta vicenda, che mette fortemente in dubbio la sua partecipazione al Giro d'Italia, che comincerà il prossimo 17 maggio, da Venezia. Secondo il regolamento dell'Uci (Unione ciclistica internazionale), Chiappucci dovrà restare fermo quindici giorni, poi dovrà sottoporsi nuovamente a esami di controllo e questa volta, se i valori saranno tornati alla normalità, potrà tornare ad avere la licenza per correre. Ma Chiappucci non perde la speranza di poter partecipare al prossimo Giro d'Italia. «Faremo ricorso, non staremo certamente con le mani in mano. Figuriamoci se non corro: io sono pulito!». Ma il regolamento non lascia speranza. Sorpreso il team ma-

nager della Asics, Davide Boifava, che ha così commentato l'accaduto. «Parlando come gruppo sportivo, siamo esterrefatti. Proprio l'altra sera avevamo fatto un controllo che aveva dato i valori di ematocrito di 48,2%. Non riusciamo a spiegarci questa differenza di risultati a poche ore di distanza. Tra l'altro - aggiunge Boifava - ieri mattina Claudio avrebbe in ogni caso rinunciato alla partenza per via di una tendinite al braccio sinistro. È da alcuni giorni che Claudio si sottopone a infiltrazioni a base di cortisone per medicare l'arto, ma la situazione non andava migliorando e così avevamo deciso di lasciar perdere per non compromettere il Giro. Forse il cortisone ha alterato la percentuale dell'ematocrito, forse no, non posso dirlo io che medico non sono». All'esame ematico erano stati sottoposti tutti i componenti della squadra di Chiappucci. Tutti controllati e tutti ritenuti idonei alla pratica sportiva. Tutti meno uno. «La determinazione dell'ematocrito, voluta ed approvata dagli stessi corridori come deterrente all'uso indiscriminato della eritropoietina, sostanza ormonale prodotta dal rene, che determina un aumento dei globuli rossi e quindi dell'ematocrito, non dimostra affatto che un corridore abbia assunto sostanze proibite - dice il professor Giovanni Tredici, ordinario di neuroanatomia alla facoltà di Medicina dell'Università di Milano, nonché dal 1982 responsabile sanitario dell'Équipe medica del Giro d'Italia - Lo avverte invece di una situazione di pericolo per la propria salute poiché il valore di ematocrito è strettamente correlato a quello della viscosità del sangue. Infatti, elevati livelli di viscosità del sangue possono determinare difficoltà di circolo, con possibili episodi di scarsa perfusione dei cosiddetti «organi nobili» (cuore, cervello, reni e fegato) con conseguenze anche drammatiche per l'atleta sottoposto a grandi fatiche. Ven vengano, dunque, questi controlli intensi non tanto a dimostrare una pratica dopante, quanto piuttosto a salvaguardare la salute degli atleti».

Pier Augusto Stagi



Claudio Chiappucci, al Giro di Romandia

Ferraro/Ansa

Epo, Igf1 e camere ipobariche

Sigle, percentuali: il ciclismo e lo sport in generale è ormai entrato in un'orbita che è sempre più difficile da identificare. Si parla di Epo (Eritropoietina) che aumenta il trasporto di ossigeno ai muscoli, si è fatto per parecchio tempo ricorso agli steroidi anabolizzanti, ora si è arrivati al famigerato Igf 1, di cui ne farebbero uso molte categorie di sportivi. L'Igf 1 è la sigla di Insulin Grow Like Factor, fattori di crescita insulino-simili già presenti nel nostro organismo, prodotti dal fegato e da altri tessuti, e appartenenti alla classe delle «somatomedine». Dal punto di vista fisiologico sono sostanze attraverso cui agisce il GH, l'ormone della crescita. In parole povere l'ormone dà l'ordine e l'Igf agisce facilitando la formazione di nuove proteine. Somministrando questa sostanza si salta quindi un passaggio e la stimolazione proteica è più veloce e duratura. Ma si è anche arrivati a uno stadio che ha superato l'Epo. Siamo alla camera ipobarica per gli allenamenti che permette agli atleti di recuperare grande mole di lavoro in tempi brevi con permanenze giornaliere di un'ora e mezzo, alternando la pressione di due atmosfere, una miscela contenente ossigeno puro e una di aria. Il sistema permette di smaltire in tempo record le tossine presenti nei muscoli. [P.A.S.]

SIDNEY. Duello a distanza tra la Fifa, l'ente mondiale che governa il calcio, e la Commissione diritti umani della Nuova Zelanda a causa di una donna che gioca in una squadra di calcio maschile. La Fifa, riferisce il quotidiano neozelandese «Manuwatu Evening Standard», ha proibito a Megan McKenna, una ricercatrice canadese presso la Massey University di Palmerston North, di continuare a giocare nella squadra universitaria perché è donna. Quando la squadra sconfisse la formazione del collegio dei Maristi il mese scorso, il loro presidente scrisse una lettera di protesta alla Federazione neozelandese, che a sua volta ha chiesto alla Fifa di deliberare. La risposta è stata inflessibile. «È assolutamente proibito permettere a una squadra mista di partecipare in una competizione ufficiale», ha scritto il segretario generale della Fifa, Sepp Blatter. McKenna, che fa parte della squadra canadese di ciclismo su strada ed è nota in patria anche come calciatrice, ha deciso di non darsi per vinta. Vuole continuare a giocare con i colleghi di lavoro anziché entrare nella locale squadra femminile ed ha fatto ricorso alla Commissione per i diritti umani citando la legge neozelandese che proibisce la discriminazione in base al sesso. Il verdetto è atteso nei prossimi giorni. Da Roma le ha risposto Carolina Morace, 11 scudetti femminili, più quello di quest'anno col neopromosso Modena con cui ha segnato 41 gol, sette in una sola partita. Ma l'atleta «più rappresentativa del calcio femminile italiano», la tentazione di giocare in una squadra maschile non ce l'ha: «Non c'è e non ci può essere alcuna discriminazione. Almeno per individui in età adulta. Più o meno fino agli 11-12 anni - ammette l'azzurra - è possibile per bambini e bambine giocare a pallone insieme, poi le strutture fisiche diventano diverse e ci sarebbe troppa disparità di forza». Una teoria che ha il conforto anche della Federboxe che ha escluso, anche di fronte a rare proteste femminili, che il pugilato possa diventare uno sport per donne.

Gp di Monaco, nelle prove libere Herbert con la Sauber, la figliocchia della «rossa» è il più veloce

La Ferrari in barca con l'Avvocato

DALL'INVIATO

MONTECARLO. Nel giorno di riposo del Principato (festa dell'Assunzione) e nel giorno del quindicesimo anniversario della morte di un grande ferrarista, Gilles Villeneuve (tra l'altro l'ultimo su Ferrari a vincere nel '81 sul circuito monegasco), la casa del Cavallino non è riuscita a realizzare il miglior tempo nelle prove libere del Gp di Monaco. Se però non c'è riuscita lei direttamente, l'ha fatto la sua «figliocchia», la Sauber. La scuderia svizzera con i motori denominati Petronas (ma tutti Ferrari) ha realizzato con il suo pilota di punta, l'inglese Johnny Herbert, il miglior tempo della giornata, 1.21.188. E anche se Michael Schumacher è riuscito ad ottenere un buon secondo tempo (di seguito poi la Williams di Villeneuve, la Jordan di Fisichella e la Prost di Panis, vincitore della passata e dizione, deludente diciassettesima), l'avvocato Giovanni Agnelli si precipitato (come di veglia fa ogni anno) con la sua megabarca vela (Stealth) per im-

barcare i pezzi pregiati dello staff Ferrari: verso le 18 di ieri, prelevati da una lancia, Jean Todt, Schumacher, Irvine e il direttore tecnico, Ross Brawn. Un quarto d'ora di briefing... poi tutta terra. Se di regola però le prove libere non rispecchiano i tempi che poi si realizzano in qualifica (proprio perché si provano assetti, regolazioni e non si scopre, quasi mai, la potenzialità delle vetture), la Ferrari, domani, visto che oggi a Montecarlo come di consueto non si correrà, potrà sperare di migliorare, soprattutto l'assetto della macchina. Quel miglior tempo di griglia (1.20.356) che consentì a Schumi di partire in pole accanto alla Williams di Damon Hill, potrebbe essere ritoccato. Domani la conferma Schumi, apparentemente rilassato, non ha nascosto però qualche perplessità e un po' preoccupazione per la gara di domenica: «Stiamo lavorando sugli assetti... ancora non siamo riusciti a trovare quello giusto - ha detto -. La macchina non è maneggevole come io mi aspettavo. C'è troppo sottoster-

zo... Per migliorare, dobbiamo trovare un buon bilanciamento». Sulla prestazione della figliocchia Sauber, il tedesco non è stupito: «Sono andati bene, anche se non si può fare affidamento sui tempi di oggi (ieri, ndr). Ma io l'ho sempre detto: noi sappiamo che i nostri non sono problemi di motore... dobbiamo lavorare sull'assetto». E, nelle prove, la Ferrari di Schumacher ha perso nella terza parte del tracciato (Casino, Tabaccaio e Piscina). Lui spiega: «Penso di poter migliorare i quei tratti... Lì, è vero, si perde qualcosa. La vettura invece va benissimo alla Rascasse e sul rettilineo del traguardo». Un piccolo dubbio c'è stato, verso la fine dei 30 giri di «libere», quando Villeneuve non ha fatto passare il tedesco: «No - dice Schumi - Jacques non mi ha ostacolato. Sono io che ho fatto un piccolo errore alla Rascasse che mi ha fatto rallentare». Non pensa che questo possa togliere concentrazione ad un pilota? No, assolutamente. A tutti piace Montecarlo... venire qui, godersi l'ambiente. Io c'ho vissuto diversi an-

ni, piace anche a me, mi sento a casa mia». Sulla modifica del tratto della «Piscina», Schumacher ha detto: «È più sicura... c'è ora una visuale migliore. E da questo punto di vista la preferisco rispetto al passato. L'intervento rende la curva un po' più fluida». Poi ha aggiunto: «Su questo circuito conta più il pilota che la macchina. Il tracciato è difficile, ma se si ha una vettura bilanciata si può sperare nel risultato. I punti più difficili del tracciato? «La prima curva dopo la partenza (Santa Devota) e Mirabeau (dove Schumi uscì l'anno scorso, ndr). Se tocchi i freni in ritardo rischi di andarti a stampare sulle gomme di protezione». Oggi giorno di pausa. Mentre Montecarlo si riposa... in attesa delle qualifiche di domani, Irvine (ieri dodicesimo) in elicottero va Fiorano per collaudare la quarta macchina per il Gp e l'altra, chissà quale motore (barra uno o due?) per i prossimi test di Barcellona.

Maurizio Colantoni

FORMULA INDY

Zanardi polemico: «In Italia si pensa solo al Cavallino...»

RIO DE JANEIRO. Mentre Michael Schumacher e compagni scaldano i motori nella preparazione del Gran premio di Montecarlo, c'è chi si lamenta della poca attenzione dei media e degli sponsor. E sostiene che, al pubblico italiano, vengono fornite soltanto notizie della Ferrari e, in questo modo, altre discipline sportive legate all'automobilismo non decollano. Quattro vittorie, otto pole-position, undici partenze consecutive in prima fila. Sono i numeri di Alex Zanardi nella stagione 1996 di Formula Indy, che ha fatto del pilota italiano uno dei più considerati, e amati, dal pubblico che segue questa particolare categoria. Gli appassionati italiani sono però ancora troppo pochi, e Zanardi ha deciso di lamentarsene. «In Italia esiste una situazione molto frustrante - ha detto da Rio dove si trova in questi giorni - noi piloti italiani guidiamo con cuore, e anche con bravura, ma nessuno riconosce le nostre qualità. I tifosi

la stampa amano soltanto la Ferrari». Secondo Alex Zanardi anche gli sponsor non sono da meno, e per un pilota della Penisola è molto difficile trovare un patrocinatore. «Guardate l'Agip o la Marlboro: riservano per la Ferrari il novanta-nove per cento dei loro investimenti nell'automobilismo. Per noi niente, e il discorso vale anche per tanti altri sponsor». Proprio i successi di Zanardi potrebbero contribuire a mutare questa situazione. «Lentamente qualcosa sta cambiando - ha detto il pilota italiano -. Io volevo provare alla stampa del mio paese che non esistono solo la Ferrari e la Formula uno, e che un pilota non deve per forza correre in questa categoria per sentirsi realizzato». «Sinceramente nella Formula Indy - ha concluso Zanardi - mi sento in paradosso, anche se non escludo di tornare in Formula uno, ma soltanto in una scuderia competitiva».